

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Veglia a Forlì  
per la pace in Vietnam

A pagina 3

Domani due pagine  
con i programmi  
della settimana RAI-TV

## Vigorosa denuncia del compagno Valenzi al Senato

# Sola in Europa l'Italia con gli Usa contro la Cina

## In linea con Franco

UNO DEI CAVALLI di battaglia di Nenni e del *l'Avanti!* durante il 36° Congresso per dimostrare che qualcosa a ministri socialisti al governo hanno fatto e stato l'argomento della politica estera. Tale cavalle di battaglia la destra del PSI l'ha fatto scappare perfino nella mozione finale del Congresso laddove si legge che «il 36° Congresso ascrive a merito del centrosinistra i progressi compiuti nella politica estera italiana sia nei rapporti di maggiore autonomia iniziativa coi paesi alleati sia nei confronti dei paesi non impegnati del terzo mondo e di quelli del blocco comunista».

Queste le parole. I fatti non hanno tardato ad arrivare per smentire una per una rendendo lettera morta il bronfante ambiguo della mozione sulla «esigenza» di vedere la Cina all'ONU «malgrado le difficoltà che essa stessa suscita».

Se andiamo a guardare, infatti i risultati degli schemi verificatisi all'ONU sulla questione dell'ammissione della Cina torniamo a scoprire che, se è vero che un processo di maggiore «autonomia dagli alleati» (cioè dall'America) nel mondo e in Europa vi è stato, a questo processo il centrosinistra non solo non partecipa ma si oppone. I dati parlano chiaro: in Europa ormai i paesi che si pronunciano a favore della Cina sono la schiacciante maggioranza. Sono tutti i paesi socialisti (URSS, Polonia, Romania, Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia e Albania) più paesi di peso europeo e mondiale certo non indifferente, come l'Inghilterra, la Francia, la Svezia, la Danimarca, la Norvegia, la Finlandia. Quei soli i paesi europei che hanno votato a favore dell'ammissione della Cina all'ONU. Altri paesi europei, come l'Olanda, l'Austria (e perfino il Portogallo) si sono invece astenuti. Nell'elenco dei paesi europei che hanno votato decisamente contro la Cina figurano invece il Belgio, la Grecia, l'India, la Spagna, il Lussemburgo e l'Italia. Crediamo che basti dare una scorsa ai due elenchi per capire qual è il posto che il centrosinistra fa occupare all'Italia in Europa. Un posto non certo invidiabile più americano che europeo. Una collocazione politica che dimostra l'assoluta vuotaggine dell'assunto di chi, come la mozione finale del 36° Congresso del PSI si arroccava «ascrivere a merito del centrosinistra i progressi che non esistono».

CIO' CHE CON IL CENTROSINISTRA esiste invece e la persistenza di una linea di adesione piatta alla politica estera americana. Non sono i toni vellutati di voce dell'on. Moro nel corso di brindisi ufficiali che contano: quel che conta è che, di fronte a problemi di portata mondiale ed europea (e che il tono della Cina lo è) la linea resta quella di sempre e i bronfanti dei ministri socialisti — anche se l'*Avanti!* li presenta come prova di virile determinazione — restano delle semplici «missioni di fiato». Così l'Italia la «euro-peristica» Italia di fronte all'Europa resta isolata in una posizione che li appaia a governi la cui robusta temperie democratica e a tutti nota come il Belgio (quello del Congo), la Grecia e il Costantino, la Spagna di Franco. Per non dire del Lussemburgo.

L'esito del confronto dunque è piuttosto pietoso sul piano europeo. Né le cose cambiano se si passa a esaminare l'alto elemento di cui manca tanto la mozione del 36° Congresso del PSI e cioè che il «progresso» del centrosinistra l'avrebbe realizzato non solo nel campo dell'«autonomia» dall'America ma anche in direzione dei «paesi non impegnati del terzo mondo». Orbene, sempre sul «test» decisivo della posizione nei confronti della Cina all'ONU, l'Italia si trova su posizioni diametralmente opposte non solo alla maggioranza dei paesi asiatici che contano (come l'India, per esempio), ma anche di quelli arabi e africani mediterranei e non verso i quali di più si dice che si chini la pensosa lungimiranza di Palazzo Chigi e della fa nesima. Volando contro la Cina, infatti, l'Italia si è schierata contro l'Algeria, la Somalia, la RAU, la Siria, il Marocco, l'Etiopia, la Libia e la Tunisia (queste due ultime astenute).

RIESCE DIFFICILE in questo quadro che mostra l'Italia totalmente isolata tra i paesi europei che contano e tra i paesi del «terzo mondo» che più dovrebbero interessarci: spiegarsi in che consista il «progresso» dell'iniziativa «autonomia» dell'Italia che Nenni ascrive a merito del centrosinistra. La realtà è che progressi non ce ne e semmai involuzione. Tanto più grave quanto più in movimento appare la situazione anche all'interno della NATO, come lo stesso voto dell'ONU ha dimostrato.

Maurizio Ferrara

Anche Vittorelli (PSI) costretto a rilevare la insostenibilità della posizione italiana all'ONU. Forte critica di Lussu (PSIUP) all'atteggiamento ambiguo del PSI. Oggi replica l'on. Moro.

L'opposizione attiva si è svolta al 19° convegno del Partito Comunista contro il rifiuto dei diritti dell'umanità pubblica popolare cinese. Il segretario del governo italiano sul «l'aggressione americana» nel Vietnam dopo le rivelazioni sul rifiuto della USA a trattare con Hanoi. I due settanta problemi che investono gli orientamenti generali della politica estera italiana sui quali il presidente del consiglio Moro deve prendere oggi posizione al Senato.

Moro che ha assistito al bilancio della discussione sul bilancio del ministero degli Esteri, replicò a stampra gli oratori intervenuti.

Conosciamo il governo italiano sul rifiuto opposto dai dirigenti statunitensi alla trattativa con il Vietnam? La solidarietà del nostro governo con gli USA non era bastata sulla convinzione che gli americani pur conducendo una guerra spietata cercassero una soluzione pacifica?

Sentiamo oggi la risposta di Moro ma stavolta sarà più difficile per il presidente del Consiglio fumare dietro la cortina fumogena delle frasi ambigue. Gli stessi socialisti costretti a parlare un pezzo sempre più alto per tenere in piedi le cortine hanno sollecitato questi interrogativi nel corso del dibattito di ieri.

Il compagno VAIANI (PCI) con un vigoroso discorso ha richiamato il governo alle responsabilità che è venuto ad assumersi all'Assemblea delle Nazioni Unite dove l'Italia, unico paese europeo di rilievo, si è battuto per tenere fuori ancora una volta dall'ONU la Cina. Dinanzi a questi fatti — ha detto Vainani — si è da chiedersi quale valore avessero le dichiarazioni di Fanfani alla terza commissione del Senato quando il ministro degli Esteri disse che non era possibile con il voto dell'ONU come organizzazione universale se ad essa non fosse stata ammessa la Cina riconoscendo la necessità di instaurare relazioni diplomatiche con Pechino e Hanoi. L'onorevole Fanfani alluse anche al rifiuto dell'azione di diplomazia italiana affermando testualmente che l'Italia si era fatta «scorrere il tappeto sotto i piedi».

A tali dichiarazioni seguirono i «alcuni fatti positivi» come il viaggio in Polonia del Presidente della Repubblica e quello a Belgrado del Presidente del Consiglio, anche se furono notate delle ombre come la mancanza di ogni allusione all'insua questione della frontiera Oder-Neisse e la riaffermata fedeltà assoluta alla NATO.

Ma le caute speranze che tali fatti facevano nutrire su un nuovo corso della politica estera italiana sono state infrante da alcuni pressanti appelli politici. Nonostante i voci provenienti da molteplici parti politiche l'appello del Papa la interrogazione presentata dal ben 24 deputati democristiani all'i Camera, i rappresentanti italiani all'assemblea dell'ONU hanno assunto la posizione peggiore possibile nei confronti dell'ammissione della Cina. Si sono fatti addirittura promotori con gli Stati Uniti della richiesta di una maggioranza di due terzi. In tal modo la Cina è stata tenuta fuori dall'ONU nonostante con i 47 sì contro i 47 no e l'astensione della Repubblica popolare cinese non abbia stavolta raccolto una effettiva maggioranza.

Il governo — ha aggiunto il senatore comunista rivolto a Moro — ha il dovere di spiegare i motivi di questa posizione oltranzista che è contraria agli interessi del nostro paese e di una prospettiva di pace. All'i streghia dei fatti muti e velleitari si sono rivelate le dichiarazioni.

f. i.

(Segue in ultima pagina)



PLEI ME (Vietnam del Sud) — Tre soldati del primo cavalleria, tutti feriti, si aiutano l'un l'altro a raggiungere un elicottero per abbandonare il campo di battaglia. Essi facevano parte — spiega la didascalia dell'Associated Press — di una colonna «selvaggiamente battuta» in un'imboscata partigiana.

## Nuove rivelazioni sulle trattative di pace per il Vietnam spinte dal governo americano

# U Thant era furente per i rifiuti di Johnson

Il segretario dell'ONU, aiutato da Stevenson, lavorò per indurre il presidente degli USA a negoziare, ma si trovò davanti un muro di ostinati dinieghi

WASHINGTON 18

Il segretario generale dell'ONU U Thant era a fianco a fianco con Johnson a poco prima del fallimento dei suoi sforzi per indurre il presidente a negoziare la pace per il Vietnam. Lo scrive il giornale *Los Angeles Times* citando Stevenson, nell'ora l'unica intervista sulla rivista *Look* di cui si sono visti anche i testi compilate (pubblicate anche in Italia dal *L'Espresso*). Le rivelazioni di Stevenson sulle offerte di negoziare avanzate da Hanoi e rifiutate da Washington sono già note attraverso i riassunti pubblicati dal nostro giornale (e di pochi altri). Merito però è essere sottolineati un punto che non era ancora del tutto chiaro: i passi del Vietnam demoesocratico furono sollecitati e quindi avallati e sostenuti appoggiati da U Thant che secondo quanto narra Stevenson si adoperò appassionatamente ed energicamente — ma invano — per indurre il governo americano alla trattativa giungendo fino a proporre una cessazione del fuoco con una linea armistiziale da tracciare non soltanto in tutto il Vietnam ma anche attraverso il Laos. Il segretario dell'ONU — scrive Stevenson — propose addirittura di far sue le eventuali condizioni americane purché si giungesse ad una formula qualsiasi di colloquio fra le due parti. Stevenson — scrive Seavard — lavorò attivamente insieme con U Thant nella stessa direzione. Ma il governo americano con vari pretesti oppose un rifiuto dietro l'altro e rese vani gli sforzi di U Thant e del suo stesso delegato all'ONU.

Cade così anche l'ultima giustificazione — del resto debole e inaccettabile — avanzata dai portavoce del governo di Washington per difendersi dalle accuse della stampa e dell'opinione pubblica: quella che le proposte di Hanoi non fossero «serie». Ci vuole infatti una bella dose di faccia tosta per sostenere che un uomo prudente e responsabile come U Thant e uno statista come Stevenson (che ha spinto il «previdentismo» e la fedeltà al governo fino all'autodistruzione) abbiano avallato iniziative «non serie».

Vale inoltre la pena di dire che dal complesso delle conferenze di Stevenson non solo

## Praga

# Comunicato sui colloqui di Longo con i compagni cecoslovacchi

Dal nostro corrispondente PRAGA 18

La visita a Praga della delegazione del PCI guidata dal segretario generale Luigi Longo e terminata oggi nel pomeriggio, è stata l'ultima per il risultato del colloquio sono stati resi noti di un comunicato congiunto pubblicato oggi.

«Nei giorni 16 e 17 novembre — dice il comunicato — si sono svolte a Praga le conversazioni tra il compagno Antonio Novati, primo segretario del Comitato centrale del Partito Comunista cecoslovacco e il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI. Ai colloqui che si sono svolti in un'atmosfera di fraterna amicizia e di franchezza, erano presenti per la parte cecoslovacca i compagni Vladimir Koucky, segretario del CC e del PCC e Oldrich Kverka, responsabile della sezione esteri del CC del PCC e per la parte italiana il compagno Longo, illustrando la situazione politica ed economica dell'Italia e le attività dei comunisti in preparazione del prossimo undicesimo congresso del PCI. Il compagno Novati ha successivamente informato sulle questioni che il PCC affronta nella situazione attuale in connessione con l'ultimo congresso della società socialista in Cecoslovacchia e sulla preparazione del tredicesimo congresso del PCC. I rappresentanti dei due partiti hanno avuto un'ampia gamma di opinioni sulla situazione internazionale che si sta aggravando soprattutto in conseguenza dell'aggressione americana al Vietnam e delle pressioni del governo tedesco occidentale per ottenere il controllo delle armi atomiche e hanno espresso la piena solidarietà e il sostegno dei comunisti alla lotta eroica del popolo vietnamita. Hanno inoltre espresso il loro esteso impegno in tutto il mondo la lotta delle forze popolari contro le aggressioni imperialistiche. La soluzione per via pacifica dei problemi internazionali più acuti nel rispetto dei diritti dei popoli alla indipendenza e alla libera scelta del proprio avvenire permette una nuova ripresa del processo di distensione nel mondo per affermare nuovamente la politica di pacifica coesistenza.

A questa lotta i partiti comunisti saranno uniti e solidali».

(Segue in ultima pagina)

## «Libro bianco» del PCI

# Pesaro: la DC implicata in uno scandalo di miliardi

Società di comodo trafficano all'interno di un Consorzio di bonifica — Un miliardo in una diga inutilizzabile — Ferrari Aggradi conferma la sostanza della denuncia ma la Magistratura indugia

Dal nostro inviato PESARO 18

È concesso viver di frodo? E concesso si può estorcere denaro ai poveracci? Cavarlo dall'erario e farne l'uso che si crede anche illecito? Si che si può. A Pesaro ha fatto rumore un documento della Commissione stampa e propaganda della Federazione del PCI reso noto quest'oggi. È il rapporto su un ennesimo scandalo del regime. Tristissima storia: i comunisti si limitano a raccontarla. Gli elettori che andranno alle urne fra qualche giorno, si premeranno su un fatto è cominciato con la denuncia di un tecnico. C'era di mezzo il Consorzio di Bonifica del Foglia. La loro società di comodo a lui speculativa. Ferrari Aggradi, deputato comunista, conferma la sostanza degli addebiti ma tenta di sequestrare la DC che invece è gravemente indiziata. La Magistratura non se la prende troppo.

Lente di bonifica esercitata su una giurisdizione su 71.700 ettari di terreni dei quali 64.500 nella provincia di Pesaro e il resto nelle province di Arezzo e Forlì. Direttore è il dot. Carlo Cristini. Da un anno il giudice istruttore ha inviato i comunisti nel suo ufficio. Reclamato il Cristini era amministratore di comodo a lui speculativa. Ferrari Aggradi, deputato comunista, conferma la sostanza degli addebiti ma tenta di sequestrare la DC che invece è gravemente indiziata. La Magistratura non se la prende troppo.

Se si va a leggere «L'informazione» della V. di (Foglia) (micro speciale del settembre '65) si è accorge che le rivelazioni di attività del Consorzio non è stata approvata da tre consiglieri ac dal delegato ministeriale comm Antonio Biglioglio. Risultati di verbi che e consigliere, i fratelli Ottaviani e Bernardi hanno votato contro Antonio Giulini e il comm. Biglioglio si sono astenuti. Come mai? Intanto il bilancio del Consorzio è fuori di tre miliardi. Vi si legge che sono state eseguite opere per 2 miliardi e 211 milioni di lire. Di questi un miliardo se ne è andato nella costruzione

**Roberto Romani**  
(Segue in ultima pagina)

gravemente danno per i salari

**Fiat: nuova chiusura alla fine dell'anno**

**All'ONU**

**L'URSS chiede che la Cina partecipi a qualsiasi conferenza sul disarmo**

**NPW YORK 18**

L'Unione Sovietica ha chiesto oggi che qualsiasi conferenza mondiale sul disarmo si svolga fuori delle Nazioni Unite. Prima domanda di disarmo di un numero di Stati Uniti della Russia e della Cina si è svolta il 12 ottobre al 21 novembre. I due Stati avrebbero aderito come conferenzieri non invitati ma i due Stati sono invitati a partecipare. L'Unione Sovietica ha affermato che un conferenzieri promossa dall'ONU potrebbe indurre a Stati che non partecipano altrimenti, i lavori dell'ONU stessa di accettare un invito. Altre condizioni per una eventuale conferenza ha suggerito Fedorenko sono che tutti i quattro Stati invitati e che non venga imposto in anticipo un rigido ordine del giorno.

I due Stati hanno affermato che un conferenzieri a partecipazione globale e di carattere mondiale per il disarmo. Scopo di una conferenza mondiale è di sondare le varie possibilità di soluzione dei problemi del disarmo.

## Libertà di mentire

Il atteggiamento della grande stampa borghese comprava quella più favorevole al centro sinistra nel confronto delle rivelazioni sulle trattative di pace per il Vietnam proposte da Hanoi e respinte dagli Stati Uniti — e deve — scansdallare soltanto coloro che hanno di tali «giornaloni» l'alta opinione che non francamente non abbiamo mai conosciuta. Siamo tutti in grado di distinguere i giornali che questa volta i comunisti della *Stampa* tempo ed anche Messaggero e *Giorno* hanno davvero passato il segno dando prova di un'attitudine alla mezzogiornale assolutamente eccezionale perché mentre non significano soltanto dire il contrario della verità ma anche una scorta loro deliberatamente la verità o barcollare in modo da renderla incomprensibile. Se non aiutiamo errati la stessa morale cattolica e abbiamo a chiara su questo punto.

Questi giornali — e ne potremmo citare altri ancora — sono rinnovati per il loro uso, questo *Stampa* e *Unità* essi si sono spensati nel vanto l'America come il tempio della libertà in generale e di quella di stampo particolare nonché della democrazia e del buon senso di questo paese. Ma ecco che una volta tanto qualcuno di loro libera il suo stampo e pubblica con orgoglio — sul più importante e più grave problema internazionale — la guerra vietnamita — rivelazioni che pongono in stato d'accusa Johnson, McNamara, Rusk, il Pentagono e insomma tutta la classe dirigente di Washington. Quali migliori a cavone per gridare: quattro venturi che gli Stati Uniti sono davvero un paese libero e che è la libertà soprattutto che è a grande giornali di Roma e di Milano ammirano nel modo di vita americana?

Facciamo niente. Silenzio assoluto. Oppure silenzio parziale, ammesso pubblicamente in modo da nascondere — deliberatamente — al lettore distratto la radio e la TV, manca a dirlo, si comportano nella stessa maniera. Sicché si assiste a questo singolare paradosso (una chiusa più si si tratta di un paradosso) che a formare di italiano su uno dei più clamorosi affari della politica americana che fra l'altro coinvolge il segretario generale dell'ONU — siamo soltanto l'Unità e altri giornali di sinistra.

Il morale da trarre da tutto questo faccenda è presto detto. La giornalismo è diventato un'industria che si serve della libertà, della democrazia e della verità non gliene importa e non gliene frega il partito americano che essi si sentono leanti a doppio filo. Sono legami che piazzano l'Unità in un'angolo di ombra e di completa inconfessabilità.